

l'allagamento del Canavese e del Vercellese, ordinato dal Governo subalpino, nella imminenza della guerra del 1859; inoltre i crediti dei comuni per le requisizioni fatte dall'esercito austriaco, durante la guerra di cui al precedente comma.

Magliani, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Io devo dichiarare, con molto rincrescimento, di non potere accettare nè l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Gerardi, nè quello dell'onorevole Sanguinetti. Tanto l'onorevole Gerardi, quanto l'onorevole Sanguinetti troveranno, io credo, piena soddisfazione ai loro desiderii nell'ordine del giorno formulato dalla Commissione, che il Ministero accetta.

Il ristoro di altri danni non può trovare sede opportuna in questo disegno di legge, il quale si restringe unicamente a dare l'azione giuridica per riscuotere alcuni crediti per i quali il diritto fu riconosciuto dall'autorità giudiziaria e dall'autorità amministrativa.

Tutto ciò che concerne somministrazioni, requisizioni militari o danni di guerra, non ha a che fare col presente disegno di legge, e formerà oggetto di ulteriori studii. Perciò concordo col l'avviso della Commissione, e dichiaro che non posso accettare nè l'uno, nè l'altro emendamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccarini.

Baccarini. Io faccio parte della Commissione, e per conseguenza, per tutto ciò che è relativo al disegno di legge concordato tra il Governo e la Commissione, mi rendo solidale con tutte le dichiarazioni del nostro relatore.

Però qui mi pare che si tratti di un'aggiunta all'articolo, imperocchè credo che questo e non altro possa essere il senso della proposta del mio amico Gerardi. Ed in questo caso, io non ho nessuna difficoltà di dare il mio voto, non come membro della Commissione (perchè non so se la Commissione l'accetti, tanto più che mi pare si tratti di cosa che riguarda più il Governo che la Commissione) ma come deputato.

Prego però il mio amico Gerardi di dare alla sua proposta il carattere preciso di un comma aggiunto; diversamente, senza volerlo, si verrebbe a distruggere il quarto comma dell'articolo concordato fra il Governo e la Commissione, che concerne i crediti, non le requisizioni.

I crediti dei comuni toscani e di altri comuni, non sono che rimborsi di spese liquide, perchè

se non fossero liquide non farebbero parte di questa legge.

Gli stessi comuni hanno anche crediti per requisizioni, come quelle a cui allude la proposta dell'onorevole Gerardi; ma il parlare solamente di requisizioni, equivarrebbe ad annullare la proposta accettata dalla Commissione nel quarto comma. Io quindi prego l'onorevole Gerardi di spiegare se egli abbia inteso di escludere questo, o di fare un comma aggiuntivo; nel quale caso può contare sopra il mio voto.

Gerardi. Convengo nell'osservazione fatta dall'onorevole Baccarini; bisognerebbe fare un comma aggiuntivo che comprendesse la mia proposta.

Presidente. Ella modificherebbe dunque la sua proposta nel senso di farne un comma aggiunto.

Poi verrebbe l'aggiunta dell'onorevole Sanguinetti, il quale ritira l'ultima parte della sua proposta, e mantiene la prima, cioè quella che ha tratto ai crediti provati dei comuni per l'allagamento del Canavese e del Vercellese.

Depretis, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Io debbo, con mio rincrescimento, pregare la Camera di non accettare la proposta di rimborsi di crediti per requisizioni fatte, o per debiti incontrati dai comuni per somministrazioni fatte alle truppe. È una questione di grandissima importanza, soprattutto finanziaria. Quando nel 1859 le truppe austriache sono entrate in Piemonte ed hanno occupato diverse provincie, fecero dappertutto requisizioni. La questione fu poco dopo portata in Parlamento, e allora fu discussa lungamente la questione dei danni di guerra. Il Governo vi ha provveduto, ma sa la Camera come? Facilitando dei prestiti a favore dei comuni, cioè autorizzando le Casse di depositi e prestiti a fare a questi comuni dei prestiti col concorso del Governo e mitigarne l'interesse.

Badate, signori; se noi apriamo la porta alla liquidazione e convertiamo in crediti verso lo Stato tutte queste requisizioni e queste pretese, noi apriamo un campo del quale è impossibile misurare i confini. Lasciamo adunque che per ora si provveda a questi crediti, molto più accertati, molto più liquidi, dei quali il Governo è in grado di valutare la portata, e non pregiudichiamo la questione con proposte che hanno d'uopo di lungo e maturo studio.

Prego pertanto la Camera di non voler esten-